



L'UNIONE EUROPEA

Tutelerà la pizza "Napoletana Stg"

a pagina 11



MONDIALE DI CALCIO

L'Uruguay dice addio al Qatar

a pagina 14



MONDIALE FALSATO

Ah se mia nonna avesse due ruote

CASINI a pagina 15

Roberto Menia: "Bisogna assolutamente modificare il voto estero, è un'urgenza"

Il senatore propone voto elettronico e un'unica circoscrizione divisa in collegi



Modificare non solo il meccanismo di voto ma anche la stessa circoscrizione e il meccanismo elettorale nel suo complesso. È la proposta del senatore Roberto Menia, capo dipartimento degli italiani nel mondo di Fratelli d'Italia, che nei giorni scorsi ha presentato un'interrogazione al Governo sulla questione dei brogli elettorali nel mondo.

alle pagine 2 e 3

I BROGLI NELLE VOTAZIONI ALL'ESTERO CHE IL GOVERNO NON VUOLE VEDERE

Da soli contro l'illegalità: non è la prima volta, ma continuiamo a lottare, sempre

Voto rubato in Uruguay: denuncia di "Gente d'Italia" alla Procura di Roma

Lo scandalo con video di brogli per il Maie di Aldo Lamorte



ESPOSTO DELL'AMBASCIATA, MA CONTRO CHI?
Manca il nome dell'autore del reato, esiste forse un altro video con brogli?
ENUNCIATO RELATIVO ALLA VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA ELETTORALE



Se Ambasciata e Consolato Consolare d'Italia in Uruguay e addirittura la Farnesina fanno finta di nulla e insistono sugli "approfondimenti" raccontando le prime scemenze: foto e video... allora ci sentiamo in obbligo di intervenire. Perché questo è anche il modo di "Gente d'Italia".

Per, in terza serata è arrivato il comunicato ufficiale dell'Ambasciata d'Italia di Montevideo: "In relazione a un video apparso recentemente sulle reti sociali, in cui viene imputato a fini di propaganda un falso elettorale della circoscrizione "Uruguay" che è inteso a una persona diversa rispetto all'autore del video, questa Ambasciata ha consegnato alla Procura della Repubblica di Roma un esposto per violazione della normativa in materia elettorale. Per legge il voto è personale, segreto, libero e segreto". Poche righe che nascondono il nome dell'autore del video che tutti sanno perfettamente essere Aldo Lamorte. Per quale motivo l'Ambasciata non l'ha scritto? Forse ci sono altre immagini che si riferiscono a una frode elettorale in Uruguay e quella che ha denunciato "Gente d'Italia".

ITALIA IN DIFFICOLTÀ
È un Paese per vecchi: sempre meno giovani

ZANNI a pagina 7

URUGUAY



L'Ambasciata d'Italia in Uruguay e quella ossessione per il commercio

FORCINITI a pagina 6

Disaffezione

di STEFANO GHIONNI

Inutile girarci intorno: nei salotti del potere di Roma, del destino e della dignità degli italiani all'estero non conta niente a nessuno. La dimostrazione è stata la risposta data all'interrogazione parlamentare Roberto Menia che in pratica ha detto che (...)

segue a pagina 7

Giorgia Meloni come Andreotti?

di BRUNO TUCCI

Meloni premier, che cosa succede nella maggioranza di governo? Siamo vicini ad una svolta che nessuno si aspettava? La domanda potrebbe apparire peregrina, ma probabilmente non lo è (...)

segue a pagina 3

El mundial de la infamia

por FELIPE PORTALES

Hace mucho tiempo que la FIFA se ha ido convirtiendo en sinónimo de corrupción. Pero lo que se ha visto con el actual mundial de fútbol en Katar ha rebasado todos los límites. En primer lugar (...)

segue a pagina 16

L'illusione dei No Vax

di ALESSANDRO CAMILLI

No Vax di ogni tendenza e umore si erano, con tanto di avvocati, esposti e memorie legali, rivolti alla Corte Costituzionale. Avvocati, ricorsi, carte e memorie legali e anche l'esplicita e certezza (...)

segue a pagina 14

Senilità globale

di JAMES HANSEN

Secondo l'Onu, l'ottomiliardesimo abitante del pianeta—una bambina di nome Vinice Mabansag—è nata in un ospedale di Manila, nelle Filippine, all'01:29 del mattino del 15 novembre di quest'anno.

segue a pagina 15

Roberto Menia: "Bisogna assolutamente modificare il voto estero, è un'urgenza"

Il senatore propone voto elettronico e un'unica circoscrizione divisa in collegi

di BARBARA LAURENZI

Modificare non solo il meccanismo di voto ma anche la stessa circoscrizione e il meccanismo elettorale nel suo complesso. È la proposta del senatore Roberto Menia, capo dipartimento degli italiani nel mondo di Fratelli d'Italia, che nei giorni scorsi ha presentato un'interrogazione al Governo sulla questione dei brogli elettorali nel mondo. Ricevendo, però, una risposta in cui il suo stesso esecutivo non sembra preoccuparsi troppo della situazione.

Senatore Menia, è soddisfatto della risposta del governo alla sua interrogazione?

Come parlamentare, ho presentato l'interrogazione sui brogli e sul voto estero con il chiaro intento di capire quanta contezza avesse il Governo rispetto al problema e che cosa avrebbero risposto su questioni specifiche come il funzionamento dell'Aire, ad esempio, e il fatto che un plico su due vada perso e gli elettori deceduti non vengano cancellati. Non nutro la speranza che l'esecutivo desse grandi risposte, sia perché si è appena insediato, sia perché si tratta di questioni che hanno responsabilità penale e per le quali ci sono le Giunte per le elezioni. Per questo, ho chiesto di prendere atto di quanto accade all'estero e di provare a immaginare un'iniziativa governativa per prendere delle decisioni. Ciò che è emerso in questa tornata, anche su Gente

d'Italia per quanto riguarda Montevideo ad esempio, è allucinante. Ci sono circoscrizioni dove vota il 70 per cento degli italiani, schede compilate con la stessa calligrafia e tanto altro. Con l'interrogazione volevo tirare il sasso nello stagno e fare da pungolo, affinché lavorino bene anche le Giunte per le elezioni. Tutti questi sono reati e io vorrei un giorno vedere andare in carcere chi li commette. Inoltre, il voto avviene su circoscrizioni enormi e con una spesa ingente che possono permettersi solamente grandi macchine di consenso o persone con notevoli disponibilità economiche, quindi il mio suggerimento è semplicemente questo: vogliamo pensare a una modalità che non si presti alla truffa?

Ad esempio quale?

Ad esempio, il voto elettronico. Io sono per il voto elettronico. Mi è stato risposto che si è già provato con il Comites ma sono emerse difficoltà. Ma lì è un altro discorso, perché c'è la pre-iscrizione. Sulla quale so che c'è la preferenza della Farnesina.

Ed è la stessa linea dell'esecutivo?

Abbiamo un ministro degli Esteri che è una personalità di peso, quindi mi auguro ci sia una linea politica in queste scelte. Lo dico perché io che c'è una parte della Farnesina che preme per la pre-iscrizione che, però, fa votare solo in pochi e sono comunque quei pochi che passano per alcune fazioni di spinta,

ad esempio i patronati. La Farnesina ha risposto che in questo momento l'Aire è più allineata rispetto al passato, che si è stati attenti con la questione delle iscrizioni e dei pli-chi ma era una risposta in burocratese. La mia interrogazione, ripeto, serviva a dare una spinta per una riflessione più ampia che io, comunque, sono determinato a realizzare.

In che modo?

Su questo tema ci sarà sicuramente una mia iniziativa parlamentare. Sto scrivendo una mia proposta di modifica della legge parlamentare. Ritengo non sia vero che non si possa votare in forma elettronica, alcuni paesi già lo fanno, guardiamo Canada e Francia ad esempio. Se veramente crediamo nell'innovazione, mi domando se è tanto difficile creare un sistema elettronico per chi è Aire, tipo lo spid, con il quale possano collegarsi e votare, invece di fare le file ai consolati.

C'è chi propone il voto elettronico, ma in Consolato?

Quando si dice di farli votare nei consolati, vuol dire non conoscere il mondo. È irrealistico, abbiamo consolati estesi con comunità lontanissime. Così come non si può fare metà voto cartaceo e metà digitale.

Quindi, in concreto, qual è il modello che ha in mente?

Immagino una certificazione elettronica e una doppia chiave di ingresso, con una password perso-

nale e poi, quando ti registri per votare, ricevi una password temporanea. Non puoi usare stesso device per votare più volte, naturalmente. Ma è necessario che anche i consolati funzionino bene, per realizzare tutto questo bisogna investire nel tempo ma abbiamo cinque anni davanti.

Il voto per corrispondenza è l'unico aspetto da modificare?

No. Propongo di creare una sola circoscrizione estero unica divisa in collegi, come quelli che si usavano per le elezioni provinciali, e si fa una ripartizione proporzionale. Poi, all'interno di questa ripartizione, si viene eletti sulla base del miglior quoziente elettorale. Su questo si può riflettere. Il sistema che propongo garantisce una rappresentazione veritiera e rispettosa di una proporzionalità rispetto ai voti espressi.

È pensato per avere una rappresentanza oggettiva nel corpo elettorale, oggi abbiamo sette eletti del centro sinistra e due di tutto il centrodestra, mentre il Paese va da un'altra parte.

Lei ha idee molto chiare. Ma il Governo è altrettanto interessato alla questione?

Riuscirete a modificare il voto estero?

Ho chiesto nella mia interrogazione se il governo sia intenzionato e loro hanno garantito che provvederanno alle migliorie. Il cambiamento della legge, a mio avviso, è anche miglio-

re se viene dal Parlamento e se viene dagli eletti, ho iniziato a parlarne anche con alcuni colleghi di altri schieramenti. È un'urgenza. Qualunque Governo, e anche questo, non può non capire che questa volta si è veramente superato il limite. Chiedo alla classe politica di farsi carico di questa missione, io ci credevo nella legge Tremaglia ma se il voto è largamente inquinato da irregolarità o reati... o si cambia o viene abolito. E mi costa dirlo, però questo schifo non lo voglio più vedere. Mi dispiace perché era la battaglia di Tremaglia. Io ci ho creduto e ci credo ancora. Io c'ero nel parlamento con Tremaglia e credevo in quella legge, ho sempre creduto che la nazione va oltre il tempo ed è comunità di destino, siamo stati il primo parlamento a inventare il voto degli italiani nel mondo, l'ambizione era portare il meglio dell'italianità non gli imbrogli. Purtroppo se guardiamo quanto accaduto in diverse legislature, sono arrivate persone anche ignoranti, altri che hanno fatto affari, altri che non parlavano italiano.

Ha citato Tremaglia. Che avrebbe detto di questo governo e dei suoi primi passi?

Innanzitutto voglio dire che Tremaglia manca, tanto. Se ci fosse stato lui forse avrebbe potuto riprendere in mano tutto questo. Del nuovo Governo sarebbe felice come siamo felici tutti noi. Giorgia Meloni ha conosciuto Tremaglia ed è una donna politica di altri



Roberto Menia

tempi. Lei si porta nel simbolo la stessa fiamma di Tremaglia. È una sorta di rivendicazione storica, alla faccia delle femministe che

la attaccano e la dipingono anche a testa in giù. Mi auguro che tra cinque anni potremo dire: vedete siamo persone serie e

abbiamo mantenuto ciò che abbiamo promesso. È bello vincere, ma in queste condizioni è drammaticamente difficile. Gli italiani spesso dimostrano che sono più bravi nelle difficoltà. Mi auguro anche che tra cinque anni potremo dire che abbiamo modificato la legge sul voto estero e che portiamo la migliore italianità nel mondo in Parlamento.

Lei è capo dipartimento di settore per FdI. Quali sono le idee per gli italiani nel mondo di questo governo?

Puntiamo a cose molto pratiche, la digitalizzazione e la modernizzazione non solo con la pubblica amministrazione in Italia ma anche all'estero. A partire dai servizi consolari che sono in condizioni drammatiche. Voglio dire che non condivido la scelta del consolato di Londra,

che vuole attribuire ai patronati facoltà di rilascio dei passaporti. È lunare, sono fatti pubblici e non devono andare verso i privati. Poi è importante far sentire l'Italia più vicina, gli italiani stanno morendo di fame in Venezuela, vivono con 15 dollari al mese. Inoltre, mi chiedo di fronte alla grande questione dei movimenti migratori e al fatto che abbiamo borghi spopolati e bassa natalità, perché non facciamo rientrare gli italiani come soluzione contro questi fenomeni.

Quali sono le proposte dal punto di vista culturale e linguistico?

E poi farei una grande operazione di diffusione del made in Italy attraverso la spinta concreta delle imprese italiane, d'intesa con le nostre comunità nel mondo. Vorrei inoltre maggiore attenzione alla

diffusione e recupero della lingua italiana, ho fatto una proposta di legge costituzionale per inserire l'italiano in Costituzione, non è una cosa banale, l'unità linguistica è unità nazionale. Ci sono episodi di monolinguisma tedesco o sloveno in alcuni territori, personalmente mi dedicherei al recupero della cultura. Passa il tempo, abbiamo le terze generazioni che rischiano di dimenticare tutto. Sarebbe un tesoro prezioso sprecato.

E il governo che ne pensa? Ha avuto un riscontro?

Io continuo a dare stimoli, dal Governo mi aspetto tante cose, vediamo se le sapranno fare. Hanno nominato sottosegretario Giorgio Silli, uno di "Noi moderati", il gruppo di Lupi dove c'è pure il Maie, mi auguro che farà bene.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Giorgia Meloni come Andreotti?

(...) affatto, visti gli ultimi avvenimenti della settimana. Viene il dubbio che Meloni voglia fare come Andreotti: la politica dei due forni per imbrigliare la destra, Calenda spauracchio per Berlusconi. Così succede che Carlo Calenda, il leader di Italia Viva, va a trovare a Palazzo Chigi Giorgia Meloni e si intrattiene con lei per di più di un'ora. Per parlare di che? Ufficialmente perché si discute della manovra finanziaria a cui il partito che è anche di Matteo Renzi vorrebbe apportare alcune modifiche per migliorarla. Non c'è dubbio che questo sia stato il nocciolo della conversazione, ma..... E' qui che sorgono i primi dubbi e le indiscrezioni che fanno sobbalzare l'esecutivo che guida il Paese. Si deve innanzitutto riflettere su quello che avviene nella coalizione di centro destra. Non tutto fila liscio, questo è certo. Perché un giorno si e un altro pure le divergenze appaiono evidenti. Prendiamo ad esempio (su tutti) la trage-

dia che si è abbattuta sull'isola di Ischia.

C'è un ministro di Forza Italia che in modo perentorio dice: "L'abusivismo in quella zona di Casamicciola è cronico. Bisognerebbe arrestare tutti i sindaci che hanno chiuso gli occhi dinanzi ad un simile sfacelo". Esclama proprio così ed usa il verbo arrestare. Sconcerto, disorientamento, perplessità. Finché nello stesso giorno interviene il vice premier Matteo Salvini che dice: "Arrestare? Nemmeno per sogno. Si dovrebbero invece aiutare tutti quei sindaci che ogni giorno debbono combattere decine di problemi con le casse vuote". Le perplessità sono evidenti, il ministro che ha puntato il dito contro i primi cittadini fa una piccola marcia indietro. Ma ormai la frittata è fatta e tornare indietro conta poco o nulla.

Giorgia Meloni, ahì lei, si trova in mezzo a questo guazzabuglio e deve ricorrere ogni giorno ai ripari. Insomma, pace e tranquillità

non sono sostantivi che albergano nel palazzo della presidenza del consiglio. Si può correre ai ripari visto il pericolo della maggioranza che scricchiola? Il destro (è proprio questo il termine) viene offerto alla Meloni da un colloquio che Calenda chiede a Palazzo Chigi per parlare di quelle che sono le opinioni di Italia Viva sulla manovra finanziaria.

Tutto qui? Di niente altro? Il gossip la pensa diversamente. Perché? Proprio per i motivi che nella maggioranza qualcosa non va. "Ecco qui", dice qualcuno. "Il premier cerca una scappatoia nel caso in cui tutto dovesse precipitare". E cioè? Che l'alleanza di centro destra non tiene più e che invece di andare incontro ad una crisi di governo pericolosissima in un momento come questo, il presidente del Consiglio studia altre mosse. Ad esempio, di chiudere con Forza Italia che dà ogni giorno segni di nervosismo e creare una nuova maggioranza con Ita-

lia Viva al posto di Forza Italia. Possibile?

Ad oggi, a questa manovra nessuno ci crede e si dice che siano solo tentativi dell'opposizione di mettere il bastone fra le ruote dell'esecutivo. Tutti compatti: non solo i berlusconiani, ma anche Salvini e la sua Lega. Allora, c'è da stare tranquilli, il governo andrà avanti per tutta la legislatura? "Nessun dubbio", risponde Alessandro Cattaneo, il capogruppo alla Camera dei berlusconiani. Gli fanno da sponda molti altri suoi colleghi di partito che ricordano il recente passato di Carlo Calenda, alleato e poi acerrimo nemico del pd di Enrico Letta, in meno di quarantotto ore.

Insomma non ci si può fidare di lui, anche se dovesse dire. "Giorgia, stai tranquilla". Anzi. Però, c'è chi la pensa diversamente, ma non vuole apparire, forse perché gioca su due tavoli. Difficile districarsi negli intrighi della politica.

BRUNO TUCCI

ARERA: RINCARI +13,7%

La bolletta del gas torna ad aumentare Sos dei Consumatori: "E' nuovo tsunami"

Caro gas: tornano a salire i costi della bolletta per le famiglie ancora in regime di maggior tutela. Dopo il calo registrato nel mese di ottobre (-12,9%), l'Authority per l'energia Arera ha, infatti, deciso un nuovo incremento del +13,7% rispetto al mese precedente. In termini pratici (vale a dire di effetti finali), tale incremento significherà che la spe-

sa annua per una famiglia tipo ammonterà a circa 1.740 euro, in aumento del 63,7%. L'Arera, dall'inizio dell'autunno, aggiorna la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento di mese in mese, utilizzando la media mensile del prezzo sul mercato all'ingrosso italiano. A dir poco immediata la reazione dei con-

sumatori. "Il governo intervenga immediatamente modificando il Dl Quater, altrimenti sarà un Natale in bianco per le famiglie" ha commentato Marco Vignola, responsabile del settore energia dell'Unione nazionale consumatori. "Già le bollette erano da infarto e insostenibili, ma ora si è abbattuto un nuovo tsunami sugli italiani", ha concluso.

LA SITUAZIONE Giornata di audizioni. I sindacati: "Manca direzione di marcia"

Manovra, Meloni e Giorgetti: "E' tempo di scelte coraggiose"

E venne il giorno delle audizioni. In attesa che la Manovra inizi l'iter parlamentare (la legge sbarcherà in commissione Bilancio alla Camera il prossimo 15 dicembre), ieri è toccato ai rappresentanti delle parti sociali aprire la giornata di confronti. Ad aprire l'appuntamento, di prima mattina, sono stati i sindacati, con la Cgil che ha parlato di manovra "di corto respiro" mentre, a detta della Uil "manca una direzione di marcia". Più prudente, invece, la Cisl che ha mostrato di apprezzare le misure per fronteggiare l'emergenza pur giudicando il testo "debole sul lato espansivo". Severo anche il giudizio di Confindustria che ha definito "risibile" il taglio del cuneo fiscale sotto i 20 mila euro. "Bisognava tagliarlo di almeno 4 punti" ha sbottato Bonomi. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha invece difeso l'impianto della Manovra, redatta all'insegna della "sostenibilità della finanza pubblica". "Nessun pessimismo: abbiamo fatto delle scelte politiche coraggiose" ha osservato. E sulle pensioni: "misura dolorosa ma necessaria". Allo stesso tempo l'esponente dell'ese-



Giorgia Meloni

cutivo ha lanciato l'allarme sull'inflazione, spiegando che "mette a rischio di sopravvivenza le nostre imprese". Dal canto suo, la premier Giorgia Meloni si è mostrata possibilista circa il contributo che potrà venire da parte "di tutti coloro i quali hanno a cuore l'Italia". "Questo è un tempo in cui abbiamo bisogno di liberare le energie migliori di cui il Paese dispone, di fare quelle scelte coraggiose che per troppi anni non sono state fatte" ha rimarcato il presidente del Consiglio nel suo video-saluto inviato alla convention della Fondazio-

ne Guido Carli sull'energia in programma ieri, a Roma, sottolineando che "questo è un tempo nel quale dovremmo utilizzare anche quell'approccio che i greci descrivono benissimo con la parola: 'meraki', ovvero fare qualcosa con tutto te stesso, con tutta la tua passione, con tutta la tua anima". "È un approccio che, in un momento di crisi come quello attuale, dalla progressiva uscita dalla pandemia fino alla complessa congiuntura internazionale, può e deve offrire alla nostra nazione anche delle occasioni", ha concluso la leader di FdI.

RONZULLI E CATTANEO: "FACCIAMO LAVORARE I SINDACI"

Forza Italia: "Abuso ufficio va riformato"

"Riformare l'abuso ufficio" per far "lavorare i sindaci". E' l'appello che viene dal capigruppo di Forza Italia, Licia Ronzulli e Alessandro Cattaneo, dopo l'incontro svoltosi, ieri, tra il guardasigilli Nordio, il viceministro Sisto, il presidente di Anci Decaro, il vicepresidente vicario di Anci Pella e una delegazione di primi cittadini. Bisogna dare "risposte immediate a un tema, quello delle responsabilità connesse all'attività di sindaco in quanto pubblico ufficiale, che va affrontato con la massima serietà e urgenza" hanno detto i rappresentanti del partito di

Berlusconi. In questo senso, hanno proseguito: "accogliamo con favore il dialogo avviato con gli amministratori locali e la disponibilità del ministero della Giustizia a voler riformare non solo la disciplina dell'abuso d'ufficio, ma anche le materie che riguardano le responsabilità degli amministratori locali". Queste, hanno concluso: "sono battaglie che finalmente possono mettere ogni sindaco e amministratore pubblico nelle condizioni di poter lavorare liberamente, senza la paura di prendere decisioni importanti per la propria comunità".

VEDUTE

**Pos sì o no?
In casa Lega
i due ministri
sono divisi**



Matteo Salvini

Botta e risposta...in salsa leghista. Il ministro dell'Economia e quello alle Infrastrutture mostrano di pensarla diversamente sull'eventuale ritorno della possibilità di non accettare i pagamenti elettronici (Pos) per le spese sotto i 60 euro. "Se tutti quelli che trovano un ristorante che non li accetta se ne andassero, tutti si doterebbero della macchinetta" ha osservato il capo del Mef. "Io sono un liberale, a me piace andare a prelevare al bancomat. Ognuno deve essere libero di pagare come vuole. Se uno vuole pagare 2 euro il caffè con la carta di credito è solo un rompipalle" ha argomentato il leader del Carroccio. Insomma: due punti di vista opposti all'interno dello stesso partito.

L'Italia? Paese che soffre di malinconia e che ha paura della guerra... e non solo

Ecco il rapporto del Censis verso un BelPaese che non cresce e ha tante difficoltà

L'Italia post-populista. La società italiana entra nel ciclo del post-populismo. Alle vulnerabilità economiche e sociali strutturali, di lungo periodo, si aggiungono adesso gli effetti deleteri delle quattro crisi sovrapposte dell'ultimo triennio: la pandemia perdurante, la guerra cruenta alle porte

LE PAROLE

Mattarella:
"Siamo al bivio:
guerra o pace?"



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è intervenuto alla cerimonia di apertura dell'ottava edizione della Conferenza Rome MED - Mediterranean Dialogues, con il titolo 'Weathering the storm: interdependence, resilience and cooperation'. Il capo dello Stato ha toccato ancora una volta il tema del conflitto in Ucraina: "Ancora una volta siamo di fronte ad un bivio. Cosa permette di guardare al progresso dell'umanità? La guerra o la pace? Si tratta di una sfida globale e che, nell'area del Mediterraneo allargato, rischia di accentuare problematiche già esistenti e di propagare instabilità e insicurezza.

dell'Europa, l'alta inflazione, la morsa energetica. E la paura straniante di essere esposti a rischi globali incontrollabili.

Da questo quadro profondamente mutato emerge una rinnovata domanda di prospettive di benessere e si levano autentiche istanze di equità che non sono più liquidabili semplicisticamente come populiste, come fossero aspettative irrealistiche fomentate da qualche leader politico demagogico. La quasi totalità degli italiani (il 92,7%) secondo uno studio del Censis è convinta che l'impennata dell'inflazione durerà a lungo, il 76,4% ritiene che non potrà contare su aumenti significativi delle entrate familiari, il 69,3% teme che



il proprio tenore di vita si abbasserà (e la percentuale sale al 79,3% tra le persone che già detengono redditi bassi), il 64,4% sta intaccando i risparmi per fronteggiare l'inflazione. Cresce perciò la ripulsa verso privi-

legi oggi ritenuti odiosi, con effetti sideralmente divisivi: per l'87,8% sono insopportabili le differenze eccessive tra le retribuzioni dei dipendenti e quelle dei dirigenti, per l'86,6% le buonuscite milionarie dei manager, per

l'84,1% le tasse troppo esigue pagate dai giganti del web, per l'81,5% i facili guadagni degli influencer, per il 78,7% gli sprechi per le feste delle celebrities, per il 73,5% l'uso dei jet privati. Ma non si registrano fiammate conflittuali, intense mobilitazioni collettive attraverso scioperi, manifestazioni di piazza o cortei. Si manifesta invece una ritrazione silenziosa dei cittadini perduti della Repubblica. Alle ultime elezioni il primo partito è stato quello dei non votanti, composto da astenuti, schede bianche e nulle, che ha segnato un record e una profonda cicatrice nella storia repubblicana: quasi 18 milioni di persone, pari al 39% degli aventi diritto. In 12 province i non votanti hanno superato il 50%. Tra le politiche del 2006 e quelle del 2022 i non votanti sono raddoppiati (+102,6%), tra il 2018 e il 2022 sono aumentati del 31,2% (quasi 4,3 milioni in più). Per porzioni crescenti dei ceti popolari e della classe media il tradizionale intreccio lineare "lavoro-benessere economico-democrazia" non funziona più.

IL CONFLITTO Pacchi insanguinati alle ambasciate di Kiev e... Roma La Russia: "No alle condizioni di Biden per arrivare alla pace"

La via preferita per risolvere la situazione in Ucraina è la diplomazia, ma gli Stati Uniti devono riconoscere come territorio della Federazione le regioni ucraine recentemente annesse. Lo ha detto il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov rispondendo al presidente americano Joe Biden che si era detto pronto a un incontro con quello russo Vladimir Putin, ma solo dopo un passo indietro da parte del Cremlino dai territori ucraini. Intanto il presidente russo Vladimir Putin in una conversazione telefonica col cancelliere tedesco Olaf Scholz ha definito "distruttiva" la linea dei Paesi occidentali in Ucraina accusandoli per le armi fornite all'esercito ucraino. "L'attenzione è stata attirata sulla linea di-



Vladimir Putin

struttiva degli stati occidentali, compresa la Germania, che hanno potenziato il regime di Kiev con le armi, addestrato l'esercito ucraino", ha affermato in una nota il Cremlino. Da segnalare che il portavoce del ministero degli Esteri ucraino Oleg Nikolenko ha affermato che le ambasciate e i consolati ucraini continuano a ricevere minacce. "Dopo l'attacco terroristico in Spagna, le ambasciate in Ungheria, Olanda, Polonia, Croazia,

Italia, i consolati generali di Napoli e Cracovia e il consolato di Brno hanno ricevuto pacchi insanguinati", contenenti "occhi di animali", ha scritto Nikolenko su Facebook, sottolineando che stanno studiando "il significato di questo messaggio".

ANCHE A COSTO DI IGNORARE LE PRESSANTI ESIGENZE DELLA COMUNITÀ

L'Ambasciata d'Italia in Uruguay e quella ossessione per il commercio

di **MATTEO FORCINITI**

Il commercio sta diventando una vera e propria forte ossessione per le istituzioni italiane in Uruguay. Senza voler sminuire la sua importanza a livello economico, questo sembra essere l'unico vero impegno concreto portato avanti dall'Ambasciata d'Italia che non perde occasione per promuovere i prodotti italiani e il Made in Italy. La tendenza è cominciata diversi anni fa e ormai si sta consolidando. Su tutto il resto è calato invece il silenzio, come se non esistesse altro che i prodotti gastronomici, oltre l'industria.

Lo abbiamo visto bene durante il periodo delle ultime elezioni italiane e lo continuiamo a vedere ancora oggi: la figura dell'ambasciatore è stata ridotta praticamente a puro strumento di marketing a servizio del beneficio di imprese private. Durante il periodo cruciale delle votazioni, anziché fomentare la vita democratica di una comunità il rappresentante dello Stato italiano in Uruguay ha ritenuto più opportuno andare in giro a cercare di far vendere



un po' di pasta, con tutto il dovuto rispetto per le eccellenze italiane apprezzate in tutto il mondo.

Perché si concentrano gli sforzi solo sul commercio quando ci sono anche altre tematiche ugualmente importanti? Perché il commercio ha preso il sopravvento su tutto? Perché non si riesce a capire che esistono altre cose come i diritti che non potranno mai essere monetizzati? E se la stessa energia si fosse spesa nel chiedere giustizia per la morte di Luca Ventre rimasta ancora impunita? Oppure per la promozione della cultura e della lingua italiana? Gli esempi che si potrebbero fare

sono davvero tanti e tutti davvero sconcertanti.

Gli scambi commerciali tra Italia e Uruguay in realtà non sono frequenti né mostrano grandi numeri come ci raccontano le tabelle ufficiali. L'export italiano nel paese sudamericano è diminuito fortemente anche con la pandemia a partire dal 2020 e non si è ancora ripreso del tutto. Nel 2019 il valore era di 239,79 milioni di euro mentre nel 2021 ha raggiunto i 206,95 milioni di euro. Tra gennaio e agosto del 2022 il totale è stato 178,53 milioni di euro. A soffrire di più, in quest'ultimo periodo, sono stati i prodotti farmaceutici che sono passati da 118,23 a 67,59 milioni di euro. Vanno un po' meglio invece i prodotti uruguayani in Italia che nel 2021, con 333,64 milioni di euro, hanno di poco superato le cifre del 2019 con la crescita più evidente nei prodotti alimentari. Tra gennaio e agosto di quest'anno il valore è stato di 299,32 milioni di euro.

I bisogni reali dei connazionali che vivono in Uruguay però sono altri come dimostrano i numerosi messaggi che riceviamo giornalmente a Gente d'Italia oppure le continue lamentele che circolano

all'interno delle associazioni, tra i patronati oppure sui social utilizzati come valvola di sfogo: il tema di principale preoccupazione all'interno della comunità continua ad essere quello dei servizi consolari nonostante da quattro mesi sia entrata in funzione una nuova cancelleria che non ha risolto magicamente i problemi come qualche politico prometteva alla ricerca del facile consenso.

L'unica conseguenza positiva di questo mega investimento costato quasi 2 milioni di euro è stata la nuova sala d'attesa oggi molto più spaziosa, comoda e ospitale con i visitatori.

Del resto non è cambiato ancora niente; senza un intervento diretto del Ministero degli Esteri con un reale potenziamento e un aumento del personale questa sede diventerà una cattedrale nel deserto.

E intanto le file di attesa per il rilascio dei passaporti aumentano....stesso discorso per le cittadinanze.....

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St. # 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cíbils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."



L'ambasciata promuove i bus elettrici

GANÓ "ACQUA E ANIME", DE CORRADO CERON

Récord espectadores Festival cine italiano de Madrid

La película "Acqua e anime", de Corrado Ceron, resultó ganadora como mejor largometraje de la 15 edición del Festival de cine italiano de Madrid, que contó con casi 14.000 espectadores, récord de asistencia. La cinta ganadora, un himno a la vida y a la libertad de elegir ser felices, llegó al certamen de Madrid tras su paso por el pasado Festival de cine de Venecia en la sección Giornate degli autori. Los otros premios, también elegidos por el público, fueron para "Il barbiere complottista", de Valerio Ferrara, como mejor cortometraje, y "Las leonas", de Isabel Chaval y Chiara Bondi, como mejor documental. El Festival de cine italiano está organizado por el Istituto Italiano di cultura de Madrid, bajo los auspicios de la Embajada de Italia en España.

I BROGLI NELLE VOTAZIONI ALL'ESTERO CHE IL GOVERNO NON VUOLE VEDERE

Da soli contro l'illegalità: non è la prima volta, ma continuiamo a lottare, sempre

di ROBERTO ZANNI

Il silenzio dei colpevoli. Chi sono? Beh tanti, ma in questo caso ci riferiamo ai media italiani, che sono agenzie online e non solo, organi di stampa, website che, nel segno della più ridicola censura, hanno bandito dai loro notiziari, info, news tutto ciò che riguarda la sconcertante risposta del Governo all'interrogazione parlamentare presentata dal sen. Roberto Menia (Fratelli d'Italia) sui brogli avvenuti durante le ultime elezioni politiche. Tutto tace se non fosse per la nostra voce, un paio di articoli pubblicati da romadailynews.it. e un altro paio di siti che, senza commentare (per carità) hanno soltanto riportato il testo dell'interrogazione e la successiva scandalosa risposta riportata dal Sottosegretario agli Affari Esteri Maria Tripodi (Forza Italia). Il resto della (dis)informazione tricolore preferisce non toccare un tasto che potrebbe, per alcuni, essere scomodo e creare, come dire, contraccolpi negativi. Stupiti? No, assolutamente, anzi ci saremmo meravigliati se fosse accaduto il contrario.



Così c'è solo 'Gente d'Italia' che continua a lottare contro l'illegalità che ormai è diventata una prassi nelle votazioni all'estero, noi contro tutti o quasi. Un ruolo che questo giornale ha interpretato tante volte, con orgoglio, ma anche con tanta tristezza per un solo, ma importante, motivo: perché in questo modo abbiamo l'ennesima conferma che gli interessi dei cittadini, in questo caso i connazionali all'estero, non sono tenuti in considerazione da chi dovrebbe rappresentarli, nonostante le tante chiacchiere spese in particolare proprio duran-

te la campagna elettorale. Siamo soli anche adesso in questa nuova battaglia, ma non è la prima volta. Perché nonostante tutto, c'è un fresco precedente che ci fa sperare. La vicenda dell'on. Fabio Porta. Alle elezioni del 2018 era uscito sconfitto, almeno così dicevano i risultati, nella corsa al Senato, nonostante avesse raccolto quasi 21.000 preferenze. Battuto dai brogli che portarono al Senato Adriano Cario, eletto con l'USEI e poi passato al MAIE. Questo giornale, il suo Direttore, Mimmo Porpiglia, tutta la redazione, non si sono mai arresi

all'illegalità e senza paura è stata portata avanti una lunga campagna, anche all'epoca per lo più taciuta da quasi tutte le testate, per far trionfare la legalità che finalmente, dopo quasi quattro anni, il 12 gennaio 2022 è stata riconosciuta anche dal Parlamento italiano, facendo decadere Cario e restituendo a Fabio Porta quello che gli spettava. Adesso altre vergognose frodi si sono succedute, tra le quali spicca quello di Aldo Lamorte da Montevideo, il suo video postato sui social con la scheda di un'altra elettrice (ignara) usata per fare campagna

elettorale al MAIE e spingere agli elettori come si doveva votare, dove mettere la crocetta: anche questo imbroglio riportato per primo da 'Gente d'Italia' e il suo Sherlock Holmes Matteo Forciniti. Purtroppo solo la punta di un iceberg enorme: dall'Argentina al Venezuela, dagli Stati Uniti alla Svizzera alla Spagna al Brasile... Una vergogna, ma soprattutto reati che il Governo italiano, nonostante la presenza di esposti alle Procure, attraverso la sconcertante risposta del sottosegretario agli Esteri Tripodi, ha invece scelto di non vedere. Ma non finisce qui, perché, su questo non abbiamo dubbi, la Magistratura porterà avanti le denunce presentate, tra le quali ci sono anche quelle firmate da 'Gente d'Italia'. Ci vorrà tempo, d'accordo, ma la nostra certezza, mentre stiamo continuando la battaglia, è che alla fine la Giustizia, sì con la maiuscola, trionferà. I connazionali all'estero, i loro sacrifici, le loro storie, il loro attaccamento alla Patria (nonostante tutto) non meritano gli Aldo Lamorte e nemmeno la voluta cecità del Governo.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Disaffezione

(...) le ultime elezioni sono state regolari. Quando si sa benissimo che non è andata affatto così. Insomma, un altro bello schiaffone per i sei milioni di connazionali che vivono al di fuori del BelPaese e un chiaro messaggio ricevuto: se volete votate fateglielo... alle nostre condizioni. Ossia poca chiarezza che fa il gioco di partiti, partitini, comitati e consolerie che

in pratica hanno avuto la conferma di poter fare il bello e il cattivo gioco, dato che la politica ha dato un segnale chiaro, ma nello stesso tempo losco: cari traffichini, andate avanti tranquilli. Ma si può andare avanti di questo passo? Si può pensare che la vicenda legata al presidente del Comites Aldo Lamorte (che ha spiegato in un video come si votava avendo in mano una cartella elettorale intestata a una donna la quale a sua volta

ha detto di non essere mai entrata in possesso della stessa tessera) sia una cosa normale? Perché gli italiani all'estero devono essere trattati come cretini e assuefarsi a sistemi di votazione che puntualmente fanno registrare falle ovunque ovviamente rendendo non veritiero il responso delle urne? Ma per fortuna, stiamo parlando di persone non cretine che difatti si sono rese conto di come ci siano stati brogli elettorali; basti

pensare all'oramai famigerato caso Cario. Il risultato? Disaffezione. Tanta disaffezione verso una politica che fa di tutto per farsi non tanto odiare, ma proprio schifare. Scusate il termine, ma quando ci vuole ci vuole. E allora non stupiamoci più se gli italiani all'estero che vanno al voto sono sempre di meno. Si tratta, in pratica, già di una risposta molto precisa: dimenticatevi di noi.

STEFANO GHIONNI

Il clan gestiva le case popolari al posto del Comune: 62 arresti

Se vuoi ottenere una casa popolare per te e la tua famiglia, a Napoli non serve rivolgersi al Comune. Specialmente se a quella casa non hai diritto. Puoi averla comunque, ma devi "fare domanda" all'amministrazione della Camorra Spa. E anche se all'alloggio popolare hai diritto, è sempre al clan che devi rivolgerti, e al clan devi pagare, se non vuoi fartela togliere con le buone o con le cattive maniere. È lo scenario che emerge dal maxi-blitz di questa settimana che ha portato a 62 arresti nei confronti di altrettanti affiliati

dei clan egemoni nell'area orientale, da San Giovanni a Teduccio a Barra e Ponticelli: le famiglie De Luca Bossa, Minichini, Rinaldi, Reale e Casella. Una "santa" alleanza che estende i propri tentacoli sia nei comuni limitrofi di Cercola e Marigliano, sia verso il centro del capoluogo campano, tra piazza Mercato e Forcella, in competizione armata con il clan Mazzeo e i suoi alleati. Ma per i De Luca Bossa e i Minichini la retata di pochi giorni fa è una vera e propria mazzata che decapita i ranghi delle cosche a tutti i livelli, dai capi ai

Blitz antimafia nei quartieri di Napoli Est. Ricostruito il mercato degli alloggi sottratti con la forza ai legittimi assegnatari e rivenduti per 20mila euro o affittati un tanto al mese. Tra le vittime anche famiglie con neonati o bambini in età scolare

gregari. Tra di loro molte le donne che gestiscono, all'interno dei rispettivi sodalizi criminali, ruoli sempre più importanti. Le accuse non riguardano solo la compravendita abusiva di alloggi popolari, con il contorno di minacce, ricatti, violenze, sgomberi

forzati di cui fanno la spesa le povere famiglie legittime assegnatarie delle case popolari. Nella lunghissima ordinanza di custodia cautelare trovano posto anche i più "tradizionali" reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, armi, droga, e poi anche un



Anna De Luca Bossa

"nuovo" business, quello delle donne da far sposare fittiziamente con immigrati stranieri per far ottenere loro in pochi anni la cittadinanza italiana: ovviamente dietro il pagamento di un sostanzioso corrispettivo al clan locale.

Ma è il controllo delle case popolari il reato che più scandalizza, perché la camorra va a sostituirsi totalmente al sistema di welfare

FINO A DIECIMILA EURO ALLA CAMORRA PER UNA FALSA CONIUGE COSÌ DA OTTENERE IN DUE ANNI LA CITTADINANZA

C'e anche il business dei finti matrimoni con extracomunitari

Nella malavita di Napoli Est, colpita nei giorni scorsi da un blitz delle forze dell'ordine che ha portato a 63 arresti, oltre al business delle case popolari occupate e rivendute a chi non ne ha diritto, da diversi anni i clan di camorra hanno messo in piedi un altro giro d'affari inconsueto e redditizio: il mercato di finti matrimoni per far ottenere la cittadinanza italiana a immigrati extracomunitari. In cambio, ovviamente, di una cospicua tangente. Anche in questo tipo di business, come per quello degli alloggi popolari, sono le donne a fare da protagoniste. S

secondo il pentito Tommaso Schisa, sarebbe stata proprio una sua zia, Maria Piscopo, detta "Maria 'a nera", oggi deceduta, a inventare lo stratagemma e a concludere i primi affari "matrimoniali", nei primi

Ma spesso vengono ricattati e devono versare altri soldi per evitare una richiesta di divorzio prima di aver ottenuto il passaporto tricolore



anni del nuovo secolo. La tecnica si è poi affinata nel tempo e il passa parola ha fatto il resto. Oggi, sempre secondo le accuse del pentito Schisa, sono tre donne a coordinare il giro d'affari a Napoli Est: Luisa De Stefano, Vincenza Maione e Gabriella Onesto, sopran-

nimate le "pazzignane". Il meccanismo è abbastanza semplice. L'extracomunitario che vorrebbe ottenere la cittadinanza si rivolge al clan, le donne procacciano la sposa o lo sposo consenziente e, naturalmente, libero da legami. L'immigrato versa die-

cimila euro alla cosca, ma solo una piccola parte va al coniuge italiano, la fetta più grossa resta nelle casse del clan. Si preparano i documenti e si celebra il matrimonio civile in Comune. Terminato il rito i due novelli "sposi", che in realtà fino al giorno prima nemmeno si conoscevano, vanno ognuno per la propria strada. Dopo due anni di matrimonio, se residente in Italia (tre anni se risiede all'estero) l'extracomunitario può fare domanda per ottenere la cittadinanza e, una volta portato a casa il passaporto italiano, la finta coppia divorzia. Sempre secondo il racconto del collaboratore di giustizia Tommaso Schisa, alcune volte il clan non

si accontenta dell'unica tranche di pagamento. In caso di bisogno, infatti, gli emissari tornano a bussare alla porta dell'extracomunitario di turno e chiedono ulteriori pagamenti, questa volta di piccole somme, minacciando in caso di "insolvenza" una richiesta di divorzio da parte della finta sposa prima che sia concluso il periodo di tempo necessario per legge per ottenere la cittadinanza.

Le accuse del pentito Schisa sono state finora ritenute sufficientemente credibili da procura antimafia e gip che ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare, ma le persone accusate sono sempre innocenti fino ad eventuale condanna definitiva, e le dichiarazioni del collaboratore di giustizia devono ora passare il vaglio del tribunale del Riesame e dei giudici di merito.



Gabriella Onesto



Vincenza Maione



Martina Minichini

che dovrebbe essere gestito dal Comune, e perché va a colpire proprio i più deboli, le famiglie che non hanno nemmeno un tetto sotto cui dormire. Sono numerosi gli episodi riportati nelle oltre millecinquecento pagine dell'atto di accusa della procura antimafia. In parte li raccontano i pentiti, primo tra tutti Tommaso Schisa, che nei clan di Napoli Est ricopriva un ruolo di tutto rispetto, in parte li rivelano le conversazioni degli affiliati intercettate da microspie ambientali o telefoniche, e in qualche caso li denunciano le stesse vittime dei soprusi. C'è per esempio la giovane coppia con una figlia di un anno costretta a lasciare la propria abitazione per cederla al clan. Il motivo? Una vendetta di un boss nei confronti della donna, che era stata legata a lui sentimentalmente prima di ritornare a unirsi al padre della sua bambina. Per questo fu cacciata dal quartiere e dal suo alloggio popolare. Oppure c'è il caso di una donna che si è vista bullizzare per mesi il figlio in età scolare, con tanto di aggressioni per strada. Altre donne di malavita le urlano che deve chiudersi in casa con i figli e non farli uscire. Lei si rivolge al boss del quartiere, Umberto De Luca Bossa in persona, che dopo averla ascoltata le chiede 5mila euro per continuare a vivere in pace nel suo alloggio popolare. La donna capisce l'antifona, prende la famiglia e si trasferisce da parenti lontano

dal quartiere. Dopo pochi giorni tre donne assaltano la sua abitazione ormai vuota, rompono la serratura e si appropriano della casa. La vittima però ha ripreso la scena con una telecamera a circuito chiuso e ha consegnato le immagini alle forze dell'ordine. Tra le donne che fecero irruzione c'era anche Gabriella Onesto, indicata dal pentito Tommaso Schisa come la principale

organizzatrice del business delle case popolari. Sì, perché gli appartamenti vengono acquisiti dal clan col fine di "rivenderli" o di darli in affitto a persone legate alla malavita. Il prezzo varia dai diecimila ai ventimila euro per prendere possesso di un appartamento popolare. Chi non può permettersi queste cifre può sempre affittarlo, versando nelle casse del clan una somma

variabile dai 200 ai 300 euro al mese. Trattandosi di un immobile di proprietà pubblica, gli occupanti non possono rivenderlo o passarlo in eredità. Capita perciò che quando un vecchio occupante muoia, i figli riconsegnino l'immobile ai boss che lo rimettono sul mercato. Se invece c'è penuria di case, il clan non si fa scrupolo di "acquisire" gli immobili con metodi vio-

lenti. In una intercettazione gli inquirenti hanno ascoltato un certo Ciro riferire alla ras degli alloggi come era entrato in uno di essi: «Abbiamo rotto il muro e buttato a terra il cancello». Spesso a finire nelle mire del clan sono case momentaneamente vuote, o perché i legittimi assegnatari sono in ferie o perché l'unico inquilino è ricoverato in ospedale. Al ritorno la serratura di casa è cambiata e protestare non conviene, se si vuole vivere in pace. In altri casi, invece, per costringere le persone a lasciare la casa popolare si ricorre a minacce e aggressioni fisiche, fino a che la vittima designata non si arrende. È questo il "welfare" della camorra a Napoli, un welfare dove a farne le spese sono sempre i più deboli e indifesi.

PER L'ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT

New York e Singapore le città più care al mondo

Se c'è una classifica in cui non vorresti mai essere in cima, soprattutto se ne sei un abitante, è quella della metropoli in cui la vita è più cara. Nel 2022, questo alloro non ambizioso è andato a New York, che ha diviso il gradino più alto con Singapore. A determinare questo risultato - secondo il tradizionale studio annuale dell'Economist Intelligence Unit - è stato soprattutto l'aumento dei prezzi dell'energia che ha raddoppiato il tasso di inflazione nelle principali città del pianeta. La classifica del 2022 ha visto Tel Aviv scendere dal primo al terzo posto, in una top ten di cui fa ora parte, forse in modo inatteso, anche la metropoli australiana Sydney. Le dieci città più care sono quindi: New York and Singapore (a pari merito); Tel Aviv; Hong Kong e Los Angeles (a pari merito); Zurigo; Ginevra; San Fran-



cisco; Parigi e Copenaghen. A livello di scalate, Mosca e San Pietroburgo hanno guadagnato 88 posizioni, per effetto delle sanzioni contro la Russia per l'invasione dell'Ucraina. Una valuta più forte è stata anche un fattore che ha portato le città a salire in classifica. Sei delle

otto maggiori scalate (dopo le due città russe) sono state di città statunitensi, guidata da Atlanta che è passata dal 42° al 46° posto nella classifica delle 172 città esaminate. La valuta statunitense si è nettamente rafforzata rispetto a quasi tutte le valute poiché la Federal Reserve

statunitense ha aumentato i tassi di interesse e ha segnalato ulteriori rialzi in arrivo. Le città nei Paesi in cui la loro valuta è crollata figurano tra quelle che scendono dall'elenco delle città più costose. Tokyo e Osaka in Giappone sono state tra i 10 maggiori cali, finendo rispettivamente al 37° e al 43°, in calo rispetto al 13° e al 10° nel 2021. Stoccolma e Lussemburgo hanno perso di più, perdendo entrambe 38 posizioni al 99° e 104° posto. Damasco in Siria e Tripoli in Libia hanno mantenuto i loro slot come le città più economiche esaminate.

Il piazzamento di Singapore in cima all'indice non è stata una sorpresa. La città-Stato è stata la seconda città più costosa nel 2021 ed è stata la numero 1 in otto degli ultimi 10 anni. Londra è al 28° posto, rispetto al 17° dello scorso anno.



PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

PUNTO DI VISTA

Renzo Piano proprio come Mosé: per Genova attraversa il mare del porto

Con la sua barba bianca, il volto un po' più scavato, la stessa eloquenza affabulatrice e il tono profetico, ma sobrio, da "geometra", come ama definirsi, esaltando il mestiere di chi "misura la terra", Renzo Piano torna nel cuore della sua Genova.

Nel trentesimo anniversario del 1992 colombiano, nel quale cambiò il destino della Superba, aprendosi la città al porto e al mare, che erano separati da una muraglia doganale, burocratica, psicologica e fisica, creando il porto antico e unendo le banchine al dedalo dei carruggi, l'architetto genovese tra i più conosciuti al mondo parla ex cathedra dall'ombelico di quel porto antico, dentro a Porta Siberia, dialogando con Mario Paternostro, giornalista-memoria e non solo di Genova che fu e che è.

Fa da spalla il presidente della società che amministra questo spazio delicatissimo essenziale della Superba, il lungo confine che Piano ha disegnato e continua a disegnare da trenta anni, appunto, l'avvocato Mauro Ferrando, presidente della Spa Porto Antico.

Ed è come se questo infinito protagonista della storia dell'architettura, che viaggia il mondo dalle foreste neozelandesi, al Beaubourg parigino, agli aeroporti giapponesi, al palazzo del New York Times americano, alla Scheggia londinese, alle altre sue incalcolabili opere sul Pianeta Intero, diventasse il Mosé di Genova.

La guida che fa attraversare a questa città un po' reticente, musona, stundaia (intraducibile aggettivo zeneise), ma coraggiosa nei momenti giusti, il mare del porto. Sì, ecco quello che sta spiegando Piano, in una sala gremita, con il suo tono, che non è mai né didascalico, né professorale,

né certamente da "superstar": come nei prossimi anni la città collegherà da Levante a Ponente il suo porto, lo attraverserà, lo farà trasformandolo integralmente con canali d'acqua, piste ciclabili, passeggiate sopraelevate, parchi immensi, popolati da migliaia di alberi, abbattendo in parte la cintura di ferro della Sopraelevata, che sorvola tutto, come una grande terrazza, ma che in parte sarà cancellata.

Non è una visione incantata ma un progetto disegnato, bollinato, approvato, in marcia esecutiva, con i suoi primi step alla fine del 2023, quando il quartiere della Fiera del Mare, che a Levante ospitava i padiglioni della ex grande esposizione nautica, decine di migliaia di metri quadrati, diventerà un parco con mille alberi piantati su un piazzale di cemento, poi un quartiere residenziale di superlusso, già totalmente venduto a clienti prevalentemente non genovesi, un Palasport tramutato in luogo di attrazione, non solo sportiva ma anche ludica e

di intrattenimento.

Scorreranno canali di acqua verso la zona industriale, dove sorgono le intoccabili aziende delle Riparazioni navali, che saranno attraversate, ma non trasferite o ridotte, dalle nuove piste di collegamento.

"Il mare a Genova non è balneare, ma lavoro_ spiega Piano accarezzandosi la sua barba da Mosè zeneise_ e questa è la sua storia, la sua forza, il suo futuro. Sul mare sul lavoro, si opera affinando competenze che non esistono altrove. Guai quindi a cambiare questo assetto, che diventerà anzi una attrazione per chi deciderà di attraversare il confine tra mare e porto -"

Questo è un tasto dolente, sul quale il grande disegno iniziale del Water Front, disegnato da Piano-Mosè nel 2006, cioè sedici anni fa, si era fermato, perché l'idea che quegli stabilimenti potessero essere trasferiti a Ponente, aveva bloccato una operazione che avrebbe anticipato tutto di anni e anni.

Oggi non si parla di trasferimento, ma di "attraversamento", e nonostante questo le reazioni ci sono lo stesso, perché gli industriali giudicano impropria la decisione di percorrere la strada anche in mezzo alle loro fabbriche. Ci sarà una mediazione del sindaco Marco Bucci e vedremo come finisce.

Piano ha la fermezza delle idee chiare e del disegno preciso, anche delle ragioni che spiegano questa grande visione che lega la città al mare, attraverso il porto. I segni non sono solo quelli degli attraversamenti e della valorizzazione delle bellezze suscitate dalla "riconquista del mare", come avverrà in tutta la zona della Foce, dove verrà recuperata una grande spiaggia alla quale si arriverà attraverso quel parco di 1000



alberi, con sottostante un grande parcheggio, e dove le onde andranno a frangersi come accadeva fino agli anni Cinquanta, quando la Fiera era in costruzione.

L'altro segno è appunto quello del verde, piantato dove si può, anche nelle interconnessioni nuove che collegheranno la città con gli sbocchi del grande tunnel subportuale, che Genova vuole costruire tra mille difficoltà e opposizioni per scavalcare l'uso della Sopraelevata, che rimarrà solo nella sua parte iniziale, partendo da Ponente, dall'uscita dall'autostrada.

"Dove, arrivando da fuori si vede per intero una città bellissima dispiegata tra il mare, il porto, le navi e lo scenario urbano, come le torri, il centro antico_" spiega Piano, facendo commuovere, ma non commuovendo se stesso, che ha la missione di tenere insieme tutto il grande disegno. Servirà tutto questo a collegare di più il porto antico recuperato con il dedalo dei carruggi, la loro multiforme complessità umana, sociale, economica, perfino di sicurezza_ ha chiesto Paternostro a Piano, ricordando come nel 1992 il progetto avesse anche questa prospettiva: recuperare i carruggi, aprendo lo sbocco verso le barriere, verso il mare.

A questa domanda Piano ha risposto cautamente, forse un po' nascondendo la sua iniziale delusione, quando, dopo la grande Esposizione del Cinquecentenario Colombiano, il piano di recupero di Piazza Cavour, la vera cerniera carruggi-porto antico si era un po' fermato. E ancora oggi quel grande spazio di cintura



Renzo Piano



è un po' lasciato a se stesso, a iniziative sporadiche, come se si trattasse di un confine largo, senza regia di controllo. Se si percorrono via Prè e via del Campo e poi tutto il bordo della piazza sotto i portici si ha forse ancora più che nel post 1992 la

sensazione di un recupero che non c'è ancora stato. Quello oramai è un quartiere molto africanizzato con popolazione, negozi e scorrimento magari non pericolosi, con gruppi di immigrati che si affollano davanti a call center, sedi di chiese evangeliche, dove si distribuiscono viveri, molti negozi di parrucchiere per stranieri, grandi magazzini e botteghe di ogni merce gestiti da cinesi, africani.....Insomma il quadro è ancora quello di un'area separata, che poi salendo verso Nord diventa anche pericolosa, tra centrali di spaccio e rete di prostituzione.

Ma il confine tra mare e città che scorre più in basso verso Sud ha un'altra funzione che la celebrazione dei trenta anni spiega bene perché allarga gli orizzonti a partire da quelli della nuova diga portuale, che come narrano sia Piano che Fer-

rando: allargherà il porto e la città, ampliandone non solo i confini, ma anche il territorio in un movimento a fisarmonica, che cambierà necessariamente il profondo dei vicoli antichi, che avranno davanti spazi molto più ampi.

Piano è un grande affabulatore e quando racconta della fortuna di Genova nella sua posizione geografica, sul mare, ma nel cuore ombelicale dell'Europa, spiega con grande efficacia il suo destino storico e quello del futuro.

“Avere il mare a Sud è un grande vantaggio_ racconta_ e non solo perché quando il sole tramonta si vedono le onde brillare con una luce particolare, che un'altra esposizione escluderebbe.”

E questa è un po' la firma romantica a una visione che commuove il sindaco Bucci, salito sul palco della



celebrazione anche un po' scosso da tanta prospettiva e da quell'immagine marina toccante per chi naviga. E per chi si innamora, ammirando Genova e il suo mare.

L'UNIONE EUROPEA Tutelerà la pizza "Napoletana Stg"

L'Unione europea tutelerà la Pizza Napoletana Stg, mettendo al bando tutte le imitazioni del prodotto che non rispettano un disciplinare ad hoc.

È stato infatti pubblicato in Gazzetta ufficiale il Regolamento di esecuzione Ue 2022/2313 con il quale l'organismo europeo ha dato il via libera alla riserva del nome “Pizza Napoletana” Stg.

Il prodotto era già tutelato come specialità, ma la riserva del nome impedirà alle false pizze napoletane di essere indicate con questa dicitura nei menù di tutti i ristoranti d'Europa o nelle confezioni presenti negli scaffali dei supermercati.

I REQUISITI DELLA VERA PIZZA NAPOLETANA

Sarà possibile utilizzare il nome “Pizza Napoletana” solo se si rispetta il disciplinare che riguarda ingredienti, metodi di preparazione e cottura. Coldiretti ricorda l'elenco di riferimento: una vera pizza napoletana si rispettando: le ore minime di lievitazione, la stesura a mano della pasta, le modalità di farcitura, la cottura esclusivamente in forno a legna a una temperatura di 485°C e l'altezza del cornicione di 1-2 centimetri. Ci sarà, inoltre, il controllo di un ente terzo di certificazione. Ma i limiti non finiscono qui e riguardano anche

l'utilizzo di materie prime di base che, per le loro peculiarità, non possono che essere di provenienza nazionale, come l'olio extravergine d'oliva, il basilico fresco, la mozzarella di bufala campana Dop e la mozzarella tradizionale Stg, esclusive per la variante con formaggio a pasta filata. Altri ingredienti necessari nella preparazione della ‘Pizza Napoletana’ sono i pomodori pelati o freschi, che “evidentemente – spiegano da Coldiretti – potranno dare nuovo slancio alla produzione di pomodoro nazionale, notoriamente riconosciuto per la sua grande qualità”. Il nuovo regolamento entra in vigore il 18 dicem-



bre e “offre la possibilità di migliorare la trasparenza verso i consumatori sulla produzione di un piatto simbolo del Made in Italy, mettendo in sicurezza – osserva ancora la Coldiretti – la sua meritata fama internazionale, proprio alla vigilia del quinto anniversario dell'iscrizione dell'arte del pizzaiuolo napoletano come patrimonio immateriale dell'umanità dell'Unesco avvenuta il 6 dicembre 2017. Ma la pizza è anche la co-

lonna portante di un sistema economico per un fatturato che ha superato i 15 miliardi di euro, con un'occupazione stimata in oltre 100mila addetti a tempo pieno, che diventano 200mila nel weekend. Ogni giorno solo in Italia si sfornano circa 8 milioni di pizze grazie all'utilizzo di 200 milioni di chili di farina, 225 milioni di chili di mozzarella, 30 milioni di chili di olio di oliva e 260 milioni di chili di salsa di pomodoro”.

“UN AIRBUS PER LE VACANZE IN SARDEGNA CON PARENTI E AMICI...”

Ita Airways, volano gli stracci, dichiarazione pubblica di guerra dell'ad Lazzerini contro il presidente Altavilla

di FRANCO ESPOSITO

Complessa e complicata, attraversata da scandali di vario tipo, comprese ingordigia e incompetenza, la storia dell'Alitalia racconta cosa? Quattordici miliardi di euro bruciati: tre miliardi di capitalizzazione li ha messi il Tesoro nell'Ita, la nuova compagnia sostitutiva di quella di bandiera più volte fallita. L'Ita ora è madrina di scandali e in rotta infelice verso i crac. Lufthansa l'ha valutata cinquecent milioni di euro e punta ad acquisirne il cinque per cento.

Dalle carte segrete emergono voli al mare con famiglia e veleni a tutta randa. I verbali dicono dell'ammi-

nistratore delegato Lazzerini schierato apertamente contro il presidente esecutivo Altavilla, al timone di Ita Airways nella difficile operazione di rilancio, finora non realizzata. Le deleghe di Altavilla sono state azzerate dopo il consiglio d'amministrazione di ottobre.

Lazzerini sostiene che il presidente esecutivo abbia addirittura usufruito di un "Airbus per le vacanze". Colpito e semi affondato, Altavilla ha risposto piccato. "La ricostruzione è fortemente viziata, ho sempre agito in trasparenza e con tempestività". Il presidente viene definito replicante a testa alta sotto il fuoco di Lazzerini, non più amico.

Il manager resta comunque convinto che l'azzeramento delle deleghe e la cacciata dei consiglieri siano "illegittimi e mancanti della giusta causa e del rispetto delle procedure". Fabio Lazzerini aveva lanciato l'allarme il 12 ottobre. "È urgente riorganizzare la società, il Consiglio deve assumere oggi stesso ogni conseguente decisione". L'ad di Ita Airways ha pronunciato il monito personale nel momento in cui faceva il suo ingresso nella palazzina Afa di Fiumicino, spogliato della sua funzione di "uomo d'azienda, del tecnico che ha scalato la compagnia di bandiera". La controffensiva di Fabio Lazzerini è sopravvenuta,

non contrastabile, in fondo a mesi di veleni. Una dichiarazione di guerra in piena regola, la definisce il quotidiano La Stampa. L'elenco delle accuse pronunciate da Lazzerini riempie cinque pagine di verbali. Decine di report interni, mail intercettate che gettano una luce sinistra sulla vita all'interno di Ita Airways. Dossieraggi e scontri, diffusione ad arte di false notizie e favori personali. Lo scontro è frontale. Storie opache, quando addirittura nere, in mezzo a decenni di denaro pubblico sprecato, a fronte di una perdita quotidiana di due milioni di euro al giorno dal 2014. La compagnia di bandie-



Fabio Lazzerini

ra, ricorderete, ha avuto manager condannati per bancarotta, e manovre spericolate della politica, clientele e quanto di peggio nel panorama nazionale. Quando Lazzerini dà vita e impulso alla sua relazione, sa benissimo che al suo fianco c'è il Ministero dell'Economia. E anche i sei consiglieri sui nove di-

NEOS ANUNCIA RUTA MILÁN-CAYO LARGO DEL SUR

Aerolínea italiana vuela a paraíso turístico en Cuba

Los turistas italianos que suelen pasar vacaciones en Cuba cuentan desde noviembre de este año con los vuelos de Neos, que acaba de anunciar su ruta desde Milán a Cayo Largo del Sur, isleta paradisíaca frente a las costas cubanas. Con esta nueva operación, divulgada por la revista digital Aviacionline, desde el 19 de noviembre último Neos ofrecerá hasta cuatro destinos en Cuba. Cayo Largo del Sur es una pequeña isla turística frente a la costa sur de Cuba. Es conocida por sus largas playas de arena y por un centro de rescate de



tortugas marinas, que es además un lugar de conservación de esa especie. En 2018 fueron 177,000

los italianos que visitaron Cuba en general para pasar vacaciones. En 2016 Italia fue el segundo mer-

cado europeo en cuanto a arribos a la isla. Neos, una aerolínea italiana con sede en Somma

Lombardo, Lombardía reabrió sus vuelos a Cuba en junio último entre Roma y La Habana. En ese momento la aerolínea ya contaba con rutas semanales hacia La Habana y Holguín, pero solo desde el norteno Aeropuerto de Milán-Malpensa.

La reactivación del turismo en Cuba ya permite operaciones a alrededor de 45 aerolíneas extranjeras, entre regulares y chárter, y se realizan aproximadamente unas 400 operaciones semanales de vuelos en ocho de los diez aeropuertos internacionales de la Isla.



Alfredo Altavilla

missionari, pronti a votare la cacciata del presidente Altavilla. Gesto che faranno proprio nel momento in cui l'ad avrà terminato la propria relazione. I dettagli arriveranno da lì a poco, giusto il tempo per convocare il CdA, a distanza di otto giorni.

Altavilla è accusato di "gestione padronale dell'a-

zienda, con voli per la Sardegna accomodati per parenti e amici a spese della compagnia; favoritismi alla cordata Msc-Lufthansa nella trattativa per la privatizzazione; diffusione di false notizie contro Lazzerini e i consiglieri nemici che remano contro e ammorbidimento di altri. Il Tesoro si riserva di promuovere un'azione contro il manager Altavilla. La citazione in giudizio non è ancora partita, ma il Ministero l'ha già approvata in assemblea.

Rivoli di veleno che rischiano di mandare in malora Ita Airways. Il 6 agosto alle 9:15 da Fiumicino decolla il volo AZ33 destinazione Cagliari. A bordo, Altavilla con un gruppetto di amici e parenti. Emerge immediata una stranezza: la tratta viene coperta di norma con un Airbus A320, stavolta da un Airbus A330 da 290 passeggeri, impiegato di solito per le tratte intercontinentali. Lazzerini è duro in Cda: "I voli Fiumicino-Cagliari sono stati upgradati ad aeromobili wide body per ospitare la partenza per le vacanze

del presidente e del suo entourage. La ricostruzione dell'episodio ha dimostrato oggettivamente una gestione privatistica dei voli". L'amministratore delegato Lazzerini ha tra le mani il risultato dell'indagine interna sull'episodio. Gli uffici che hanno organizzato il volo sottoscrivono tutto: il cambio dell'aereo è stato deciso non sulla base di un'analisi commerciale, ma su richiesta del top management. Quando Altavilla chiede i biglietti, non ci sono più posti e si opta "per un aereo capace di portare al mare il presidente on parenti e amici". In quei giorni, la storia viene svelata dal quotidiano Il Manifesto. Ma la smentita della compagnia è drastica, netta, senza possibilità di replica. Falsa secondo Lazzerini, però: "Questa vicenda ha indotto l'azienda a dichiarare una cosa diversa dalla realtà". La guerra interna continua intanto a registrare esplosioni intorno alla privatizzazione di Ita Airways, nata a metà del 2021 sulle ceneri di Alitalia. Il progetto finale già deciso: la vendita della compagnia, la

ripartenza con un quarto dei dipendenti, una capitalizzazione di tre miliardi tutti targati Tesoro. La nascita deve essere snella e crescere con gruppi più importanti. Due cordate si contendono Ita Airways: la italo-svizzera Msc Crociere e Lufthansa e il fondo statunitense Certares con Air France e Delta.

Altavilla avoca a sé la delega a vendere, ma la decisione finale spetta al Governo. La preferenza è per il tandem Lsc-Lufthansa. E su questa aperta tendenza si leva la protesta di Certares. Il fondo statunitense urla che Ita ostacola l'accesso "alla data room, dove ci sono le informazioni a cui ha diritto chi partecipa a una gara pubblica e deve formulare l'offerta". Il Tesoro accoglie l'istanza di Certares. Parte l'intimazione verso Ita Airways: "garantisca pari trattamento alle due cordate". Lazzerini, in Cda, alimenta le fiamme con un versamento di benzina. "Io sono stato escluso e durante il processo di privatizzazione l'informativa per l'intero organo amministrativo è stata sovente parziale,

lacunosa e aggiornata solo a valle di sollecitazioni perentorie pervenute dal socio".

L'indagine interna perviene alla conclusione sintetizzata da Lazzerini. "Ci sono profili aperti di colloqui con una delle cordate, prima dell'apertura della data room, addirittura la scrittura a tre mani". In pratica, l'ad sostiene che "dentro Ita qualcuno aiutava Msc e Lufthansa a scrivere un'offerta migliore", e già accuse ad Altavilla e il riferimento a un alto dirigente, persona di fiducia del presidente, poi messo fuori dall'azienda per "motivi disciplinari". Ma qual è in realtà la moneta di scambio del baratto, ovvero del lavoro sporco? Solo una promessa o il pagamento che si concretizza? Non c'è risposta, se non la minaccia di sospendere la pubblicità su un noto quotidiano.

Altavilla avanzerà richiesta di danni ai consiglieri e alla compagnia. Ma resta comunque sotto minaccia: il Tesoro potrebbe decidere di chiedergli in danni. A Ita Airways volano gli stracci.

DIRECTORA DE SAINT LAURENT

Italiana Belletini, entre 25 mujeres más influyentes

La italiana Francesca Belletini, pero también la jueza de la Corte Suprema estadounidense Ketanji Brown Jackson, las "Mujeres iraníes", la tenista Serena Williams, la ex esposa de Jeff Bezos, Mackenzie Scott y Megan Markle, son solo algunas de las 25 mujeres coronadas por el Financial Times como las más influyentes de 2022. En la categoría líder se destaca Francesca Belletini, directora general de

Saint Laurent y una de las "pocas mujeres directivas de la moda", sostiene el diario.

Pero también están Ketanji Brown Jackson, la "jurista con toque humano", la premier finlandesa, Sanna Marin, y la abogada de derechos humanos Oleksandra Matviychuk, presidenta de la organización Centro para las Libertades Civiles, la ONG ucraniana galardonada con el premio Nobel de la paz.

Entre las heroínas se encuentran Serena Williams y Rebecca Gompert, la doctora que defiende el derecho al aborto y está ayudando a las mujeres en los estados estadounidenses que prohíben el aborto.

Y están las "Mujeres de Irán", las "luchadoras por la libertad" y MacKenzie Scott, la exesposa filántropa de Bezos que está gastando su fortuna ayudando a otros.

En la categoría de "crea-



Francesca Belletini

doras", el Financial Times corona a Billie Eilish como la "voz de una generación" y a Megan Markle, la espo-

sa del príncipe Harry "que se ha convertido en un símbolo de resiliencia para muchas mujeres".

MONDIALE Vittoria inutile per Suarez e compagni, tante polemiche finali

All'Uruguay non basta battere il Ghana: è fuori

Una doppietta di De Arrascaeta fa sognare l'Uruguay fino al 90'. Poi arriva il dramma sportivo del gol della Corea, che manda Suarez e compagni a casa. La partenza è tutta per gli africani, che arremano con grinta verso la porta di Rochet. Il quale su una sua respinta travolge Kudus. Dopo revisione del VAR è rigore, ma il portiere uruguayo ipnotizza André Ayew. Il pericolo scampato rivitalizza i sudamericani, che passano al minuto 26. Il Pistolero chiama Ati-Zigi alla parata difficile ma il più lesto è De Arrascaeta che di testa sblocca il match. La ripresa inizia senza i fratelli Ayew, ma con l'Uruguay sempre pronto a colpire in ripartenza. Ci riesce con Nunez, atterrato in area da Amartey, ma anche dopo revisione VAR l'arbitro non sanziona. Pellistri e Valverde cercano di arrotondare il vantaggio ma i sudamericani han-

no un brivido sul tentativo di Kudus. La partita si scalda fino al crollo del Mondo per l'Uruguay dopo il gol della Corea del Sud sul Portogallo. Saltano gli schemi e si alternano rapidamente occasioni da gol

e proteste per potenziali rigori, come quello clamoroso che manca per tamponamento in area su Cavaní. Non cambia il risultato e l'Uruguay saluta la competizione pur vincendo. Vanno fuori entrambe.



LE DUE QUALIFICATE

Corea e Portogallo festeggiano insieme

La Corea vola agli ottavi battendo il Portogallo in rimonta grazie a un gol al 91', con Son che si inventa l'assist decisivo mandando in rete Hwang Hee-Chan dopo un contropiede solitario. Il Portogallo (che chiude il girone al primo posto) era andato avanti con Ricardo Horta, poi il pari di Kim Young-gwon, che sfrutta un assist involontario di Ronaldo. Beffato l'Uruguay per il numero di gol fatti (a parità di punti e differenza reti), la Corea affronterà il Brasile.

BRASILE, KO INDOLORE

Camerun, 3 punti solo per la gloria

Il Brasile non riesce a chiudere il raggruppamento a punteggio pieno, ma chiude comunque al primo posto dopo la sconfitta con il Camerun. Gara dominata dalla Seleção che nel primo tempo si rende pericolosa soprattutto con Martinelli. Il Camerun ci prova con Mbeumo. Nella ripresa tentativi di Bruno Guimaraes e Pedro ma il risultato lo sblocca Aboubakar (successivamente espulso). Il Brasile affronterà agli ottavi la Corea del Sud. 'Leoni indomabili' out.

VA AGLI OTTAVI

La Svizzera batte la Serbia e gode

La Svizzera batte la Serbia grazie alle reti di Shaqiri, Embolo e Freuler e si qualifica agli ottavi di finale dei Mondiali di Qatar 2022 come seconda classificata del gruppo G alle spalle del Brasile per differenza reti. I ragazzi guidati dal Ct Yakin affronteranno il Portogallo, che ha vinto il gruppo H. Eliminata invece la nazionale di Milinkovic-Savic e Vlahovic, designata tra le possibili sorprese della vigilia. Ma ha fatto davvero poco per poter meritare gli ottavi.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'illusione dei No Vax

(...) e premessa che la Corte Costituzionale sarebbe stata giusta e rispettabile solo se avesse dato loro ragione. Altrimenti sarebbe stata la Corte cui si rivolgevano solo articolazione del "regime". Interessante questa interpretazione del vivere associati e della relativa amministrazione di regole e giustizia: valgono se mi danno ragione, altrimenti sono repressione e dittatura. Bene, la Corte Costituzionale ai No Vax ha dato torto. La Corte ha detto, e non è la prima volta, che in Costituzione la libertà di fare danno alla salute pubblica, al prossimo, agli altri è una libertà che non c'è. E che quindi l'obbligo vaccinale non è sopruso o coercizione indebita, è al contrario misura proporzionata di salute pubblica. Così i No Vax già fanno

della sentenza e della Corte e della Costituzione. Il vaccino lo sanno e lo valutano loro cosa sia e a cosa serva, La Corte è buona se dà loro ragione, altrimenti è serva del Sistema, loro lo sanno. E la Costituzione la loro è una cosa inventata in cui si stabilirebbe che ognuno fa quel che gli pare e questa è la democrazia. La convinzione, la certezza No Vax di essere vittime del sistema non verrà certo neanche scalfita dalla Costituzione che dà loro torto. E i No Vax continueranno nell'esercizio di una attitudine e pratica che coltivano non in solitario ma da campioni: il vittimismo violento. Darsi e vestirsi da vittime per esercitare violenza: comportamentale, verbale, ideologica e anche di fatto.

I No Vax hanno sentito il nuovo presidente del Consiglio dire e ripetere una cosa che più ascitifica non si

può. Meloni: "resteremo ancorati alle evidenze scientifiche...". Ma le evidenze scientifiche non sono per definizione entità immutabili ed entità senza tempo e luogo. Esistono, le evidenze scientifiche, nello spazio tempo della ricerca e della sperimentazione. Hanno, le evidenze scientifiche, rapporto stretto e diretto con la realtà. Realtà che è sempre mutevole, complessa, irriducibile al meccanismo on-off che il senso comune e anche la politica chiama "evidenza scientifica". Meloni ha mostrato una sua idea della scienza che è l'idea che il senso comune ha della scienza. Un'idea non scientifica.

Allora i No Vax hanno preso coraggio, hanno avuto il brivido, provato il brivido della vittoria se non della vendetta, hanno immaginato fosse arrivato il tempo loro, il tempo

No Vax. In effetti tra i politici della nuova maggioranza i balbettanti in scienze anche minime sono legioni (non che in quelli di prima...). Non è che non conoscano questa o quella disciplina scientifica, non si può e non si deve chiedere ai politici di essere dei competenti nell'intero scibile umano. E' che non sanno cosa sia la scienza, il metodo scientifico e il fondo di cosa e come sia fatta la realtà in cui viviamo. Applicano il senso comune, la bussola più fallata possibile. Cercano soluzioni semplici. Inapplicabili e fuori misura per ogni briciola di reale che sempre è complessità. Non sanno, ma non è che siano No Vax. I No Vax hanno creduto che fosse arrivato il loro tempo, il tempo della loro vendetta. Provano un po' di delusione, ma non se ne faranno certo una ragione..

ALESSANDRO CAMILLI

MONDIALE FALSATO?

Ah se mia nonna avesse due ruote

di STEFANO CASINI

Questo Campionato Mondiale di Calcio cominciato molto male continua peggio! Male per i milioni pagati a tanti dirigenti della FIFA e altre Federazioni per realizzarlo, per il VAR o il SOAT, due elementi tecnologici che hanno denaturalizzato questo sport e non permettono ai giocatori di festeggiare una rete.

Se quel 90% di possessione di palla dell'Italia contro la povera Macedonia del Nord più uno dei 19 palloni di rete degli Azzurri fosse entrato, forse, potevamo tornare ad un Campionato Mondiale, anche se il Portogallo era difficile. E se non avessero concesso un rigore inesistente al Portogallo per il 2-0 finale, si sarebbe qualificato l'Uruguay. Insomma, la polemica è sempre l'ingrediente del Calcio e i vari VAR o SOAT non sono nient'altro che altri argomenti per farlo ancora più polemico. La FIFA, nell'ultimo secolo ha cambiato regole e aggiunto

tecnologia senza mai lasciare soddisfatto nessuno.

Ricordiamo il mondiale 2002 quando quell'arbitro ecuatoriano di nome Byron Moreno fu espulso dalla FIFA per aver fischiato due fuorigioco inesistenti che impedirono alla Nazionale di superare la fase. Certo.....perché non pensare che il Mondiale si giocava in Corea e la Corea doveva vincere per forza? Nessuno....e allora perché non pensare che, questi trucchi tecnologici come il VAR o il SOAT non son altro che un po' di fumo o semplicemente altri elementi tecnici per la polemica?

Si suppone che gli altri arbitri, comodamente seduti in una sala lussuosa con tanti monitor a colori e decine di telecamere, con l'aiuto delle ultime illusioni tecnologiche con chip di ogni genere, dovrebbero aiutare l'arbitro in campo a risolvere problemi di gioco. Ma chi decide? È sempre lui, l'arbitro che, anche se può, suppostamente, essere aiutato da un centinaio di as-

sistenti, farà l'uso del fischio quando gli pare.

Nella partita Uruguay-Ghana ci son stati due rigori (o forse soltanto uno) impossibili da non vedere, soprattutto con l'aiuto di quelle decine di telecamere, rallentatori millimetricamente rivisti da 7 persone ecc.! Intanto, nella partita dell'Uruguay contro il Portogallo, la stessa FIFA ha dichiarato che il rigore poi trasformato in gol da Ronaldo, non era rigore! Se avesse vinto 1-0 il Portogallo, l'Uruguay seguiva a giocare.

Ora vediamo partite che possono durare 130 minuti, reti gridate che poi sono annullate, rigori inesistenti o rigori esistenti e non sanciti, cartellini gialli o rossi inventati e tante altre ingiustizie, difese da un gruppo di persone che guadagnano milioni di Euro, seduti su comodissime poltrone che hanno dovuto rispondere a migliaia di lamentele delle Associazioni o le Federazioni di Calcio per via di tanti arbitraggi sbagliati o



comprati.

Qualcuno ancora pensa che questa nuova tecnologia sta servendo a rendere lo sport più pulito?

Io no, ma sono d'accordo che hanno aumentato esponenzialmente le polemiche e secondo milioni di persone in tutto il mondo, servono a mettere più sale e pepe alla disciplina sportiva più importante del mondo.

In tutte queste discussioni, praticamente inutili, è anche vero che, il livello delle Nazionali di tutto il mondo, è aumentato e di molto. Secondo me queste non son tanto delle sorprese, ma semplicemente

la globalizzazione mondiale che, ovviamente, inserisce anche il Calcio. Restano fuori due Campioni del Mondo come Germania e Uruguay e qualificano primi nelle loro serie Marocco e Giappone, un Giappone che batte niente meno che Germania e Spagna, il Belgio di Lukaku superato da tutti, un Costa Rica che insacca 7 dalla Spagna e poi quasi quasi batte la Germania rimasta fuori.

In ogni caso, queste parole fanno parte dell'ennesima polemica perché, come diceva mio Nonno Benedetto: "Se la nonna avesse due ruote.....sarebbe un carretto!"

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Senilità globale

Madre e figlia stanno bene.

Vinice dovrebbe compiere sessant'anni nel 2082, all'incirca lo stesso anno in cui la popolazione del globo inizierà a calare, sempre secondo l'Onu. Altri studiosi anticipano di una ventina d'anni l'inizio del calo demografico, ma è una previsione difficile che ormai dipende, più che dai nascituri, dai morituri: cioè più dall'allungamento generalizzato dell'attesa di vita dei 'già nati' che dal volume di nuovi arrivi. La crescita della popolazione crolla in fretta. Nel 1950 il tasso di 'fecondità' mondiale era di cinque nascite per ogni donna in età di gravidanza. Nel 2021 il dato era più che

dimezzato, arrivando a 2,3 nascite per donna. Si stima ora che due terzi della popolazione terrestre viva in nazioni dove la fecondità è inferiore a 2,1—il livello che garantisce il 'rimpiazzo' della popolazione esistente. In Italia, secondo l'Istat, il tasso è fermo a 1,24 figli/donna. Infatti, la popolazione nazionale scende.

Il cambiamento impatterà ogni aspetto della società. Il collasso mondiale della natalità implica un forte aumento dell'età media della popolazione. Scricchiolano i sistemi pensionistici e si inizia già a correre ai ripari. Gli inglesi hanno recentemente spostato l'età pensionabile dai tradizionali 65 anni ai 66—mettendo di colpo 700 mila pensionandi in

condizione di dover attendere, temporaneamente immiseriti, un anno per ottenere il reddito pensionistico che invece si aspettavano di trovare lasciando il posto per 'raggiunti limiti d'età'. Malgrado l'impatto politico molto negativo, il Governo britannico mira a innalzare ulteriormente l'età pensionistica, a 68 anni per ora...

Anche il mondo del lavoro resterà scombussolato dalla trasformazione demografica. Gli esperti prevedono un forte ricorso all'automazione nei settori che per il momento offrono ancora lavoro ai giovani, un fenomeno già presente in Giappone, in assoluto il paese al mondo con la manodopera più anziana. Tuttavia, allungare eventualmente la vita lavorativa a

settant'anni e oltre implica anche venire incontro agli acciacchi e alle condizioni mediche—come il diabete o i problemi cardiaci—che già accorcia molte carriere. Tenere i lavoratori anziani in salute e produttivi sarà costoso, e qualcuno—lo Stato, gli assicuratori o i parenti, probabilmente un po' tutti—dovrà pagarne i conti.

Il Prof. James Banks, un economista dell'Università di Manchester che studia l'impatto della trasformazione demografica sui sistemi produttivi, commenta: "Il futuro per le persone che oggi hanno dai 30 ai 50 anni potrebbe benissimo comportare di dover provvedere tanto per i loro nonni quanto per i propri nipotini..."

JAMES HANSEN

El mundial de la infamia

(...) porque se ha comprobado judicialmente que su condición de país sede del mundial fue obtenida por medio del más desvergonzado soborno. Y pese a que esto fue comprobado hace ya muchos años no generó una automática descalificación del país sede, como exigía la ética más elemental. Pero más grave aún ha sido el hecho también suficientemente comprobado de que el sistema laboral ("kafala") por medio del cual se construyeron casi todos los estadios que cobijan el evento -y muchas otras obras de infraestructura de apoyo de aquel- constituyó una explotación inicua y brutal de decenas de miles de trabajadores, la gran mayoría de los cuales fueron migrantes de países pobres; y con temperaturas que en épocas del año suben de los 50° celsius. Precisamente porque Katar no era un país futbolizado, no tenía la más elemental infraestructura para efectuar el mundial. Esto fue debidamente considerado por los informes previos con que contó el órgano directivo máximo de la FIFA para resolver la sede, que tanto por aquello como por sus altísimas temperaturas en largos períodos del año, colocaron la procedencia de elegirlo al final de la lista. Pero más pudieron los sobornos...

El sistema de la "kafala" -por supuesto de conocimiento público- era tan ignominioso que de acuerdo a la reseña de Moussa Bourebka, investigador principal del Barcelona Centre for International Affairs (CIDOB), "ata, literalmente, a los migrantes a su empleador". De este modo, "ven el pasaporte confiscado, el empleador decide la entrada o salida del país, no suelen tener libertad sindical ni protección social, y no pueden cambiar de trabajo sin el acuerdo previo de su empleador" (La Sexta, España; 19-11-2022). Además, la Confederación Sindical Internacional (la central más grande del mundo) denunció los graves abusos sufridos por los trabajadores migrantes en Katar en 2014 y acusó "al Estado katarí por la explotación de los trabajadores en vínculos que calificó de esclavitud moderna" (La Nación, Argentina; 16-11-2022). Es cierto también que la Confedera-

ción logró un mejoramiento efectivo de su condición a partir de 2016. Esto la llevó a cuestionar como desmesurados los cálculos de trabajadores fallecidos efectuados en 2021 por The Guardian de Inglaterra (6.500) y particularmente por Amnistía Internacional (15.000). En rigor, estas estimaciones se han basado gruesamente en el número de inmigrantes fallecidos en esos años en Katar, utilizando The Guardian una selección específica de países. Pero de todas formas, la secretaria general de la Confederación Sindical, la australiana Sharan Burrow, ha señalado que en 2020 -cuando ya hubieron mejorado mucho las condiciones de trabajo iniciales- "las investigaciones de la OIT muestran que hubo 50 muertos y poco más de 500 heridos graves" (Ibid.). Es decir, extrapolando estas cifras podrían perfectamente estimarse los fallecidos en centenares si no en miles de personas; y los heridos graves en varios miles. Y muy revelador ha sido el hecho de que el gobierno katarí no ha investigado siquiera el tema...

El horror de todo esto ha sido tan grande que diversas organizaciones de derechos humanos le solicitaron a Katar, a las federaciones de los países organizadores del mundial -y a las empresas multinacionales auspiciadoras- una compensación de 440 millones de dólares para los trabajadores migrantes que construyeron los estadios. De acuerdo a la subdirectora de las Américas de Human Rights Watch, Tamara Taraciuk, entrevistada por Andrés Oppenheimer, esa era "una cantidad muy pequeña si la comparamos con lo que la FIFA espera ganar en esta Copa del mundo, que son unos US\$ 6.000 millones" (El Mercurio; 27-11-20). Sin embargo, hasta el 21 de noviembre -un día después del inicio de aquella- sólo las federaciones de fútbol de Bélgica, Estados Unidos, Francia, Inglaterra y Países Bajos habían apoyado esta petición; y solamente 4 de las 14 grandes empresas patrocinadoras (ver Ibid.).

Lo anterior ha generado una situación única en un mundial de fútbol: Que la construcción de cada estadio

iefectuada precisamente para dicho evento, haya provocado decenas o centenares de muertos y centenares o miles de heridos graves! Es algo tremendamente perturbador para los hinchas del fútbol y, particularmente, para los jugadores de todos los equipos nacionales que concurren y participan en él. Dependiendo de la sensibilidad de cada uno puede llevar a simplemente no querer ver los partidos o a verlos con un sabor más o menos amargo. Y peor para los jugadores que no tienen elección posible. Porque ya no se trata sólo de que el mundial se esté desarrollando en un país autocrático donde no se respetan los derechos humanos fundamentales, como es el caso hoy de Katar. O como lo fue en 1934, en la Italia de Mussolini; en 1978, en la Argentina de Videla; o en 2018, en la Rusia de Putin. ¡Se trata de que para hacer posible lo que uno está viendo, se llegó al extremo de maltratar a quienes hicieron posible el espectáculo mismo, a tal punto de que muchos de ellos fallecieron o quedaron gravemente heridos producto de sus condiciones de trabajo y de vida!

Esperemos que esta infamia repercuta al menos en dos medidas que serían muy importante adoptar por razones éticas. Una, que el sistema internacional de protección de Naciones Unidas emprenda una profunda investigación de las graves y sistemáticas violaciones laborales y de los derechos a la vida y a la integridad física cometidas por el Estado katarí en todo el proceso de construcción de infraestructura para el mundial. Y que, de acuerdo a sus resultados, inste a dicho Estado a adoptar las medidas de justicia y reparación correspondientes.

Y la otra es que la comunidad internacional no puede seguir "mirando para el lado" respecto del creciente poder y corrupción que ha adquirido la FIFA a nivel mundial. Aprovechando su calidad de ente virtualmente autónomo de toda autoridad nacional e internacional; y de la alucinante cantidad de dinero mundial que absorbe crecientemente, no hay duda que representa un peligro cada vez mayor de que se constituya en refugio para el lavado

de dinero del crimen organizado y de todo tipo de corrupciones a nivel mundial. Que nos sirva de lección el hecho de que toda la infame corrupción que llevó a que Katar organizara el mundial, solo pudo saberse por un conjunto de circunstancias azarosas. Primero, que una parte del dinero del soborno se introdujera en el sistema financiero estadounidense; que ¡Estados Unidos hubiese sido el principal derrotado en las "elecciones" de 2010 que le dieron el triunfo a Katar!; y que el gobierno de Estados Unidos no le tenía ningún temor al gigantesco poder de la FIFA, dado que es la principal potencia mundial y que además el fútbol ("soccer") excepcionalmente no es de los deportes más populares del país.

Por lo tanto, si queremos terminar con esta aberración, es fundamental que las Naciones Unidas tomen cartas en el asunto y establezcan una entidad que permita fiscalizar a la FIFA. Y que los diversos Estados del mundo hagan algo análogo, ya que la creciente corrupción de la actividad se va produciendo fundamentalmente a nivel de las federaciones nacionales del fútbol que son las que concentran la actividad diaria de este noble y bello deporte.

Si no se hace nada - no dándonos cuenta que la impunidad y la indolencia nunca mejoran nada- el fútbol nacional y mundial caerán tristemente en el descrédito absoluto. Que, al menos, la infamia de este mundial nos despierte para evitarlo.

Artículo enviado a Other News por el autor y publicado en elclarin.cl/

*Sociólogo de la Universidad Católica de Chile. Ha sido Visiting Scholar (Becario invitado) de la Universidad de Columbia de Nueva York (1984-1985); asesor de Derechos Humanos del Ministerio de Relaciones Exteriores (1994-1996); profesor de la Universidad de Chile en el Instituto de la Comunicación e Imagen (ICEI) y en el Área de Humanidades de la Facultad de Ciencias Físicas y Matemáticas. En esta última facultad actualmente es académico en la cátedra de Historia Contemporánea de Chile. Pertenece al Comité Directivo de la Comisión Ética contra la Tortura.

FELIPE PORTALES